

profittando della cupidigia dei suoi capitalisti, si è indebitato a segno che oggi non potrebbe far fronte a' suoi impegni senza opprimere il popolo d'imposta. Ebbene, il popolo di Tennessee ha trovato una soluzione molto semplice: ha risolto di « ripudiare » una parte del debito (leggiadra espressione davvero!).

Si vuol riconoscere soltanto una parte del debito: il governo propone la metà, ma il popolo trova che è troppo, e vuol riconoscere solo un decimo, per esempio... e meno ancora!

### Italia

A Valletunga (Sicilia) ebbe luogo una dimostrazione di lavoratori al grido di **Abbasso il Municipio!** Abbasso la ricchezza mobile! È sempre la questione economica che muove il popolo.

Ci scrivono da Spezia: Come sapete, il nostro compagno **Formiciani Salvatore** morì fin dal 9 luglio. Noi volevamo mettere sulla sua fossa una iscrizione, cosa che il Municipio non permise perché l'iscrizione aveva questa frase: **Abborrente tutte le religioni avea solo quella del cuore.**

Municipio di Spezia! Tu non potrai impedire che la religione di Salvatore Formiciani sia quella di migliaia di suoi compagni.

Da Campagna d'Eboli, Roccaaspoli e Sala Consilina, riceviamo lettere che ci assicurano che la propaganda socialista progredisce giorno per giorno. Nella settimana scorsa nei paesi indicati avvennero delle imponenti dimostrazioni operaie al grido: **Abbasso il privilegio. Abbasso le tasse. Vogliamo lavoro eguaglianza e libertà.**

Modena 20 — Le difese degli avvocati Busi, Curti e Ferrar: furono splendide, inarrivabili. Le argomentazioni del P. Ministero furono interamente demolite.

I giurati, legittimi tutori dei diritti individuali e dell'ordine, diedero all'umanità verdetto assolutorio per tutti gli imputati, non ostante il fucilissimo riassunto fatto dal presidente.

Il pubblico accolse il verdetto con acclamazione generale.

La Sezione di Accusa della Corte di Appello di Catania ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro 24 degli imputati di ribellione per fatti avvenuti a Calatabiano nello scorso mese di giugno.

Nel bosco di Montelupo (Isernia) è comparsa una banda armata. Si sono denunciati dei rinforzi di truppa.

Scrivono da Venafro: Questa città pare un ospedale: chi è malato e chi è in convalescenza. La salute pubblica qui fu ottima finché non cominciò l'influenza abusivo del granoturco. Se l'autorità avesse impedita la deviazione delle acque del Trivero, se avesse impedita la deviazione arbitraria delle acque del Voltorno o del fiume di Venafro, non avremmo avuto ristagno di acque putride, miasmi e febbri.

Notizie non meno sconcertanti ci pervengono da Cassino. Quelle campagne sono piene di contadini ammalati, a cui non si appresta nessun rimedio. Quei municipi, che hanno speso delle mi-

gliaia di lire in occasione del campo militare, ora disciolto a causa delle febbri, per contadini non hanno denaro.

È pregata la sezione di accusa di Napoli di sbrigare il processo per coospirazione. Se le pare che sia tempo dopo tanti mesi... Si aspettano le sue grazie! —

Giorni sono contro una sentinella del carcere della Vicaria furono esplosi due colpi di revolver. Gli autori del fatto rimangono ignoti.

Dall'Associazione Operaia Napolitana riceviamo il seguente indirizzo ai compagni nostri assoluti dalle assise di Modena, e con vivo piacere lo pubblichiamo:

Napoli 24 settembre 1879

L'Associazione Emancipatrice Operaia Napolitana, in seduta straordinaria, conosciuto il felice esito del processo intentato contro i compagni, Ceretti Arturo — Cicarini Giovanni — Canovi Angelo — Olivi Luigi — Gilioli-Cesati Antonio, invia loro cordiali congratulazioni e voti di solidarietà.

Si augura che gli stessi perseverino nella via intrapresa, e sarà sempre grata a coloro che, Apostoli della Giustizia e della Morale, sapranno, coll'affermazione dei principii Socialisti Anarchici, sagrificarsi per il trionfo del vero Bene dell'Umanità.

Per l'Associazione  
Il Segretario  
Luigi Felicò

## Protesta

Assassini, Malfattori! Ecco i titoli con cui intaccano l'onestà, la nobiltà delle nostre aspirazioni, ecco il marchio d'infamia che stampano sui nostri volti tranquillamente splendidi, perchè non corrosi dal tarlo del rimorso. È naturale.

Quando il timore di una cospirazione s'è infiltrato nelle loro viscere, quando giuste, piccanti rampogne agli abusi arbitrari di loro autorità hanno infastidito fatto breccia nei loro cuori, vi hanno preso proporzioni considerabili, fa mestieri della calunnia, fa d'uopo abusando della forza combattere in campo aperto la ragione.

E intanto che l'innocente soffre, trionfa il vero delinquente; intanto è il popolo che ha la peggio, ed è il popolo che geme sotto l'incubo di strane teorie, di atti illegali, quel popolo stesso che pocanzi pascuto di pompose promesse faceva loro sgabello per salire ai dignitosi uffici dello Stato. E noi figli del popolo, figli del lavoro ci starem colle mani in mano, ci lasceremo rapire impunemente i fratelli nell'aere infetta di fangosi tuguri, di luride prigioni? Noi protestiamo altamente contro la sentenza emanata dal Tribunale di Bologna a carico di giovani di costumi integerrimi, di spezzata onestà, di assiduità al lavoro, amati e rispettati da ognuno: protestiamo contro l'infame titolo di Società di Malfattori che si vuol dato all'Internazionale, ad un partito che ligio alle istituzioni di un Cristo, ed alle idee in parte di Mazzini, ha per base unica la

ricostituzione del mondo sociale, la riforma dell'umano consorzio.

Noi protestiamo maravigliando come ciò è potuto avvenire sotto un governo di Sinistra, sotto un Ministero Cairoli, che ha strappato il nome di liberale e galantemente all'unanime nazione, che ha nobilmente versato parte del suo sangue propugnando il proprio principio.

Ma qui, anziché la colpa individuale di certi, si propalano gli effetti di una triste e funestissima illusione. E si vuole apprestare blandi rimedi ad un governo costituzionale, ad un partito della piaga caurenosa, che abbisogna del ferro del chirurgo, si vuol riconoscere la palpabile prevalenza dei partiti oppressori?

Di qui gli ordini abusivi che invadono il sacratio stesso della giustizia, di qui l'insussistenza di leggi repressive, e vecchi tentativi. Ma dove andranno a parare questi loro espedienti reazionari, ammonizione, prigione, domicilio coatto inflitti a centinaia dei nostri fratelli non perchè lesi nella reputazione, o bruttati infamemente di crimini, ma pel solo fatto di appartenere all'Internazionale? Forseché estingueranno la fiamma del nostro partito?

Saranno gremite a cento a cento le carceri italiane, e noi pululeremo a mille a mille come le teste dell'Ira.

Dunque si prevenga non si reprima, nè si bandisca la croce addosso ad un partito che ha santa missione, come è santa l'idea del miglioramento dell'umanità sofferente. Non bisogna illudersi. Ci vietarono poliziescamente di formare le nostre associazioni, di organizzarci in corpo morale, e noi moltiplicammo secretamente e con frutto maggiore.

Ora ci processino, condannano pure con false accuse i fratelli di Cesena, Rimini, Forlì e dell'altre Città; noi fremeremo coll'animo del Leone, ma non scongiureremo la miseria dei giudici, noi fermi e irremovibili nei nostri propositi.

È tempo di far vedere al ministro dell'Interno che egli dorme profondamente assopito nel letargo di sogni azzurri, e spera indarno di atitare le ingenuità sue teorie, di sventare i nostri disegni.

Cesena 19 Settembre 1879

Il Comitato Internazionale

Annunziamo nell'altro numero che 18 socialisti di Bologna erano stati condannati dal Tribunale come malfattori, e che la sentenza, come dicono gli stessi giornali borghesi, ha fatto grande e penosa impressione. Ora riportiamo la parte principale dell'accusa e della difesa:

Il Pubblico ministero disse:  
Veniamo ora a dimostrare come giuridicamente noi siamo in tesi di vera e propria Associazione di malfattori prevista nell'art. 426 del nostro Codice.

La parola malfattore indica non solo chi si macchia e chi si fa strumento di azioni riprovevoli, ma anche chi professa quei principii che sono poi l'origine di tali atti.

Il concetto dell'Associazione di malfattori implica il fatto di aggiungere il concetto operativo a quella intellettuale. Quindi una Società internazionalista è naturale sia ereditata operativa e non solamente intellettuale, e di conseguenza Associazione di malfattori perchè ha lo scopo di delinquere contro le persone o le proprietà. E chi viola il diritto di proprietà va contro la libertà personale che vi è inclusa, e quindi turba la pubblica tranquillità: la qual cosa basta a costituire gli estremi voluti dalla legge penale di Associazione di malfattori.

Non chiedete dei fatti (egli dice). Se si

dovessero discutere dei fatti compiuti, quei signori non siederebbero sui banchi di quest'aula. ....

L'avv. Generi risponde così:

Ho sempre creduto che la parola malfattori indicasse coloro che delincono contro la persona e la proprietà o quelli che si associano per commettere di simili reati, e non c'è a far meraviglia se questi giovani al sentirsi qualificati come malfattori, si vedessero sotto processo per questo titolo, abbiano protestato con fieri parole. Il Pubblico Ministero stigmatizza tali proteste! Tenete dei giovani onesti per mesi e mesi chiusi in carcere, non vi contentate di processarli, ma li volete altresì disonorati quali malfattori, eppoi avete il coraggio di venir a predicare loro la moderazione e vi degnate se si alza una parola contro una ingiustizia qualifica! Quasi quasi il Pubblico Ministero ha fatto passare la parola malfattori come un compimento!

Dimostrerò come e in qual senso debba prendersi per legge la parola malfattori. Osservo intanto che a buon conto il Pubblico Ministero per quanto faccia affine di attuare il significato, dovrà convenire che un uomo per mettersi in una tale Associazione b'ognè almeno che dimostri avere tendenze perverse. Ora cosa sono gli attuali imputati? Quale la loro indole, il carattere, la condotta loro?

Quando fui richiesto di interrompere i miei studi per assumere questa difesa e vidi il titolo del reato, oggetto dell'accusa, ne riportai una grande impressione, ed accettai per le raccomandazioni di autorevoli amici. Allora ebbi delle lettere di ringraziamento da questi giovani in cui non una parola suonavano lamento pel carcere e sui patimenti sofferti, ma protestavano altamente pel titolo di malfattori.

Dallo specchio delle informazioni assunte sulla indole, carattere e condotta degli imputati, risulta che non si può muovere loro addebito alcuno, e se qualche Sindaco rilascia una informazione sfavorevole, ciò avviene solo perchè chi ne è l'oggetto ha idee di internazionalismo, cosa che per quel Sindaco può essere di grave appunto.

Tutti i testimoni indotti dalla difesa, uomini degni di piena fede perchè di spezzata probità, hanno affermato la onestà dei sentimenti degli imputati, la loro vita laboriosa e senza macchia e la opinione delle più eccellenti e la stima che godono nei loro paesi. Tali sono adunque coloro che vogliono pubblicare come malfattori, giovani onesti e dediti al lavoro!

Intanto da tutte le parti i socialisti protestano contro questa iniqua sentenza e si dichiarano solidali con gli accusati.

Riporteremo solamente la lettera di Costa ed un manifesto a stampa datato da Ravenna.

Il manifesto dice:

Al Tribunale correzionale di Bologna. La famiglia Zirardini, udita la Sentenza di questo tribunale nel processo dei socialisti, dichiara che il titolo di malfattore affibbiato nella condanna di un anno al suo carissimo Gaetano, è titolo d'onore e di nobiltà alla vecchia casa del celebre giureconsulto ed archeologo Antonio Zirardini.

Ravenna, 41 settembre.

Ora ecco la lettera di Costa:

Lugano 8 settembre 1879.

Ricevo in questo momento la notizia che un certo numero di giovani invidiosi da noi perfettamente conosciuti e la cui onestà a cui moralità non possono mettersi in dubbio se non da gente dello stampo del maresciallo Cugnani, sono stati condannati dal Tribunale di Bologna come malfattori.

Io — socialisti così essi ed ammonito come ozioso e vagabondo e come sospetto di reati di sangue e di reati contro le proprietà — io mi dichiaro solidale con essi e malfattore con essi e mando loro dal cuore un fraterno saluto.

ANDREA COSTA.

Finalmente ci si annunzia che il nostro compagno Ugo Corradini di Ravenna fu

arrestato per essersi recato ad assistere al dibattimento di Bologna e per avere preso parte alle proteste che d'ogni parte si fecero contro la sentenza.

Molte associazioni operaie e repubblicane uniscono alle nostre le loro proteste — Riferiamo la seguente :

#### Comitato del Circondario d' Imola

Le Società Repubblicane : *La Giovine Democrazia*, *L' avvenire* e *i Figli della Giovane Italia*, convocate straordinariamente da questo Comitato Circondariale oggi 8 settembre 1879, nel Palazzo Bissini, hanno approvato per acclamazione la seguente

#### TESTIMONIANZA-PROTESTA.

La Sentenza del 7 settembre del Tribunale Correzionale di Bologna condannando i cittadini Negri Angelo, Baldi Guido, Borghesi Antonio, Zirardini Gaetano, Fava Romeo, Fantini Decio, Zini Luigi di Antonio, Zappi Ferdinando, Renzi Romeo, Musca Enrico, Marchi Vincenzo, Caroli Vincenzo, e li infama ad un tempo come *malfattori*. Noi cittadini imolesi, componenti la Consociazione Repubblicana imolese, conoscendoci personalmente, e potendo per lunga consuetudine e certa notizia della loro vita, rendere coscienza testimonianza al loro carattere, ci sentiamo in obbligo di dichiarare, che la nota d'infamia inflitta loro colla suddetta sentenza è immeritata e non saccita dalla pubblica opinione.

Inoltre noi, non per aversioni di partito ma per semplice affermazione del sentimento comune e per quella solidarietà che gli uomini onesti lega a tutti gli onesti indipendentemente da differenze di parte

#### Protestiamo

contro la sentenza del Tribunale di Bologna perchè erronea e disapprovata dalla coscienza del Paese; ed in fine

#### Deploriamo

che in Italia esistano ancora Tribunali i quali, male adoperandosi nell'alto Ministero della Giustizia, non sappiano proteggere i diritti dei cittadini e difendere l'onorabilità calunniata, e si scagliano in quella vece, colla solennità d'una sentenza, a deturpare i nomi ad onta della più ampia testimonianza cittadina fornita sulla notorietà del carattere e dell'onesta condotta privata e pubblica dei prevenuti.

Imola 8 settembre 1879.

Per la Consociazione Repubblicana Imolese  
Il Comitato Circondariale  
Luigi di G. Sassi  
Armando Luigi Nella

E finalmente da moltissime persone ci pervengono numerose proteste contro la sentenza del Tribunale di Bologna, che ha proclamato *malfattori* dei nostri compagni conosciuti per la loro spechialità onesta.

Noi pubblichiamo questa che ci manda un nostro carissimo amico, uno degli uomini più influenti e più avanzati del partito repubblicano.

Il 3 Settembre 1879

Alcuni poltonieri

In toga di Magistrati  
Nell'antica e detta Bologna  
Tentarono stoltamente vilipendere  
Giovani onesti  
Dichiarandoli malfattori

I giudici delle reale signorie  
Austria Este Lorena Borbona Vaticano  
Meno scellerati e codardi  
Condannarono non infamarono  
I generosi anelanti a migliore avvenire.

Imperando lo statuto sabaudò  
Tanta nequizia si rese possibile  
Nella patria  
di

Filangieri Beccaria Pagano.

Ma l'onta e l'infamia  
Della oltraggiata Giustizia  
Ricade sul popolo  
Se tanta ingnomia sopporta  
Non affrettando  
Il giorno della . . . .

## CORRISPONDENZA

Castrovillari, li 20 settembre 1879.

(D) Ieri l'altro e ieri la nostra Corte di Assise è stata occupata da due processi: l'uno singolare, l'altro importante e simpatico.

Ne primo si rivelava l'esistenza di una setta religiosa di nuovo genere, i cui affiliati professavano in principio non solo, ma praticavano la comunanza delle donne. Essi dicevano di *mortificare la carne*, e perciò si riunivano la sera, e dopo pratiche più o meno devote, andavano a dormire uomini e donne insieme, abbracciandosi sì, ma tenendosi, anche a furia di cilizi, da ogni atto di concupiscenza. Fatto sta che i *Santi* e le *Sante* (così si chiamavano i nuovi credenti) contrassero delle relazioni tali fra loro, per cui qualche *Santa* fu incinta; e, quel che è notevole, sputasi la cosa, la famiglia a cui la *Santa* incinta apparteneva, ne gioiva aspettando la nascita di un nuovo Messia. Insomma questo processo ha rivelato una volta più come il popolo spesso protesti contro una istituzione politica e sociale in una maniera che per quanto strana e sconcertante, ha però il suo germe in un principio conculcato, in un sentimento offeso.

Vengo all'altro processo. Gli imputati erano gli internazionalisti *Giovanni Donovico* e *Giuseppe Fasoli*. L'imputazione era di provocazione a commettere reati, per avere essi nella sera del 21 settembre dello scorso anno tenuto in Rocca Imperiale un'adunanza di operai, nella quale il *Donovico* aveva espreso i principi del socialismo, dimostrando gli inconvenienti dell'ordinamento sociale presente e la necessità che la società sia costituita sopra basi più razionali e giuste, ed invitato gli intervenuti a formare in Rocca Imperiale una sezione dell'Associazione internazionale dei Lavoratori.

Alle 10 a. m. il Presidente cominciò la esposizione di fatto. Al banco della difesa sedevano gli avvocati *Viola Firenze*, *Satriani Giuseppe* e *Merlino Francesco*, e al banco dell'accusa il proc. del Re *Ricca*. Attorno al banco del presidente erano molti pubblici funzionari, e qualche signora. Assisteva un pubblico numeroso, e specialmente composto di operai e di contadini.

Dopo una protesta fatta dall'avv. *Merlino* contro le cose dette dal Presidente, cominciarono gli interrogatori. Andrei per le lunghe se volessi riferirvi per filo e per segno le domande fatte dal presidente e le risposte date dagli accusati. Mi basta rilevare che le risposte del *Donovico* furono vivacissime e furono accolte con viva soddisfazione dall'uditorio; di cui gli accusati serpeggiavano fin dal primo momento guadagnarsi la simpatia.

Seguirono agli interrogatori varie eccezioni della difesa, le quali furono in parte rigettate, in parte accolte. Indi cominciò l'esame dei testimoni. Alle 2 p. m. il P. M. prese la parola.

La sua requisitoria fu una diatriba contro l'Internazionale; egli dichiarò espressamente di porre da banda le persone e di voler discutere i principi, quei principi che i giurati col loro verdetto dovevano *riprovare*.

E qui, insieme con una poco felice allusione alla Comune di Parigi, ed ai fatti di Firenze e di Napoli, fece un'apostrofe ai mercanti, agli avvocati, a proprietari, ecc. insomma a tutti quelli che egli credette interessati al mantenimento dell'ordinamento sociale presente, astenendosi però dall'invo-

care il soccorso esandio degli usurai, dei monopolisti, dei concessionari di vie ferrate ecc. ecc. ecc. Conchiuse il suo fervoroso, domandando la condanna degli accusati non perchè quei la meritassero (d'altronde, egli disse, la pena sarà lievissima) ma per porre un argine alla manifestazione di principi, che non sono quelli su cui egli la società si regge, nè quelli per cui pugnarono i nostri martiri.

Gli avvocati *Riola*, *Satriani* e *Merlino*, che presero successivamente la parola strillarono l'accusa con la forza delle loro argomentazioni. Il *Riola* disse con molto calore il Socialismo degli attacchi del P. M. mostrando come non tutto fosse oro quel che luce nella società presente; confutò molte posizioni di fatto dell'accusa e finì invocando la libertà della discussione, massime quando questa avviene in una riunione *privata* fatta a *porte chiuse* da un numero ristrettissimo di operai, convenuti a discutere pacificamente intorno ai loro interessi. Il *Satriani* svolse con dotte argomentazioni giuridiche le tesi, che nella specie non concessero gli estremi del reato di provocazione a commettere reati di eccitamento alle sprezzo ed al malcontento contro le istituzioni costituzionali, e che tanto meno vi fossero gli elementi giuridici della complicità adossata al *Fasoli*.

Il *Merlino* trattò infine tutto ciò che si poteva dire il lato politico della causa, e mostrando che il dritto di associazione — scopo di quella riunione — è riconosciuto esistente da quasi tutti gli uomini politici, disse che il negarlo nella pratica, il chiedere ai giurati dei verdetti *masochieri*, era un inganno, un'insidia tesa alla buona fede dei cittadini, ed una mancanza di lealtà e di coraggio civile. Si distese poi lungamente sulla questione della proprietà collettiva a proposito della quale confutò le obiezioni del P. M. svolse l'intero programma di un nuovo ordinamento sociale, dimostrando finanche la necessità e l'inevitabilità che il cambiamento, che deve operarsi nelle istituzioni sociali, — venga per via di una rivoluzione. Fece appello alla storia a proposito della Comune di Parigi, volgarmente calunniata; disse che i processi, che si vogliono fare ai principi, li affermano in quello che sembrano negarli, giacchè i principi sono superiori alle persone, sono invulnerabili.

Il discorso dell'avv. *Merlino* fu ascoltato attentamente dall'uditorio il quale ebbe age di disingannarsi intorno ai principi, tanto mistificati, del Socialismo militante.

Alle 9 p. m. il Presidente cominciò il suo riassunto, condotto con molta scrupolosità ed imparzialità, ed in qualche punto anche eloquente.

Il verdetto dei giurati è noto; nè io intratterò a palesarvi le ragioni più o meno private che lo motivarono. Solamente aggiungerò che il giorno appresso in un pranzo offerto dall'avv. *Viola* ai suoi ospiti ed a parecchi amici, tutti unanimemente protestarono *in prova* ed *in verso* contro un verdetto che, essi dissero, fa vergogna alla Calabria.

No, rispose l'avv. *Merlino*: se i giurati hanno posto i sociali fuori le leggi di libertà, essi stessi si son posti col loro verdetto fuori le leggi della civiltà e dell'umanità; i giurati, che pronunziarono il verdetto di condanna a carico di Giovanni *Donovico*, non appartengono né alla Calabria né ad alcun paese del mondo: essi appartengono . . . al dispotismo!

Così è terminato questo processo, di cui per molto tempo resterà viva nel nostro popolo la ricordanza.

#### Riceviamo e pubblichiamo:

Agh Avv. F. Merlino, V. Viola e G. Satriani.

Miei cari amici

Il verdetto dei Giurati delle Assise di Castrovillari del 19 corrente che mi condannava a 4 mesi di carcere e a 500 lire di multa, non mi ha sorpreso. Io da lunga pezza aveva capito che questa volta si voleva ad ogni costo una condanna sia pel modo come si fece il processo e sia per documenti, (rapporti di questurini con o senza uniforme, stipendiati o dilettanti) che vi si erano uniti.

E poi pare che le autorità politiche ed il Procuratore Regio (titolare) abbian

fatto a gara nella loro opera di istigazione, specialmente il secondo, che ha voluto ricordarsi e vendicarsi di qualche *ruggine vecchia*.

D'altra parte chi sono questi giurati che ci condannano? Non sono essi non solo giudici, ma anche parte? Non sono dei privilegiati? Non appartengono a quella borghesia che noi combattiamo? E poi non sono totalmente nati, educati e svolti nell'ingiustizia, nell'oppressione, nell'immoralità di questa organizzazione sociale?

Non ci è da meravigliarsi dunque se mi hanno condannato.

A voi io debbo un ringraziamento di tutto cuore, perchè in quel dibattimento non foste gli *arceoci*, ma i difensori dell'amico accusato, ma i difensori dei veri principi umani.

Voi combatteste strenuamente, voi costringeste l'accusa a ritirarsi dal campo dei principi ed a rifugiarsi fra i cavilli del suo codice. Ad onta del verdetto affermativo, noi avevamo una splendida vittoria, poichè quella condanna vostra dire che in quel dibattimento altamente furono affermati i principi del socialismo anarchico.

Agli amici che protestarono, e mi incoraggiarono con generose parole, io sapete che le condanne se colpiscono l'individuo, innalzano il principio, e che per me è stata questa una lezione che viemmeglio m'indica la via che mena dritto all'affermazione completa e pratica del socialismo, alla . . . rivoluzione sociale.

Gradite una sincera stretta di mano e credetemi,

Vostro aff. amico  
G. Donovico

## ULTIME NOTIZIE

A Bologna la mattina del 23 furono affissi alle cantonate nelle vie *Lama*, *Ugo Bassi* e nelle adiacenze della piazza *Vittorio Emanuele* dei manifesti del *Sirolo Savignanesse*, che invitavano il popolo alla rivolta.

Il manifesto è lunghissimo, se pubblicheremo qualche brano nel numero venturo.

## Un sintomo

A Pescia, in occasione d'un banchetto politico, ebbero luogo alcuni discorsi. Vi assistevano vari deputati, e fra gli altri gli on. *Martini* e del *Carlo*.

Un giovine pronunziò un discorso senso repubblicano-socialista.

L'on. *Martini* sorse a protestare contro il linguaggio di cotesto giovine: ne nacquerò altre e più rumorose proteste, sicchè alla fine la riunione si dette sciogliersi in mezzo alla generale confusione.

Dei provvedimenti del Ministro dell'Interno onor. *Villa*, parleremo nel numero seguente.

Il compagno *Luigi Filicò* è stato condannato dal Pretore san Lorenzo per essere ammonito. Nel rapporto della Procura si è avuta la tracotanza di dire che egli abbia ripertata condannato alcuni mesi di carcere. Ciò è assolutamente falso! — Ciò si chiama *mentire calunniare, infamare!* Che ne dite signor Questore? Non è egli del nostro stesso avviso?

Gerente responsabile *Matteo Luciani*  
Stab. Tip. Partenopeo Gerolamini